

MENTRE IL GOVERNO RIBADISCE SANZIONI ILLEGITTIME E ANTICOSTITUZIONALI

Il diritto di sciopero per gli statali riconosciuto dal Consiglio di Stato

Appello della Federstatali contro la trasformazione dell'apparato statale in strumento di fazione — Oggi la giornata di protesta dei dipendenti dagli enti locali

comparsa di Fabrizio Maffi, grande figura di combattente per la libertà e il socialismo, esprimono la loro fraterna partecipazione al vostro dolore. — Lacerini, Amendola, Cavallari, Diaz».

Il sereno decesso

CAVI DI LAVAGNA, 23. — Il compagno Fabrizio Maffi, decano del Pci, è morto questa mattina alle 5 e 55 a Cavi di Lavagna, dove per tanti anni ha esercitato la professione di medico. Il compagno Maffi si è spento nella casa della nipote Milli, poco distante dalla sua abitazione. È stato un decesso sereno. Il pomeriggio di martedì Maffi aveva avvertito un assai acuto malessere; la sua robusta fibra resistette tutta la notte, ma, mentre sorgeva l'alba, assistito dalle figlie Bruna e Agnada, dalla nipote Milli, dal cognato dott. Baldini, dalla buona e fedele Teresa Massano, sua governante dal 1924, e dal compagno Silvio Falcone, operario del cantiere di Riva Trigoso, è spirato. La notizia si è subito diffusa per tutta la Riviera del Levante, dove egli era conosciuto come « il medico dei poveri » e al suo capezzale sono incominciati ad affluire operai di Riva, di Lavagna, di Sestri, di Chiavari, a portare il loro primo commosso omaggio al decano del Partito.

In mattinata, giungevano da Genova, a portare la testimonianza del cordoglio del Partito e del popolo che egli amava, i compagni Giuseppe Noberto, e del compagno della Federazione genovese del Pci, e Gelasio Adornoli, per le quattro edizioni della Unità.

Fabrizio Maffi avrebbe compiuto nel prossimo ottobre 87 anni, essendo nato nel 1868 a San Zenone Po, in provincia di Pavia. Era un uomo forte e vigoroso, ma da circa un anno e mezzo il peso dell'età aveva cominciato a farsi più gravoso. Non poteva più muoversi di casa, non che una malattia infirmasse particolarmente il suo organismo, ma l'età ne assaliva la fibra indebolendola e consumandola. Alcuni giorni prima di morire, aveva sofferto di bronchite.

IN DIFESA DELLA « GIUSTA CAUSA »

A Pisa e ad Arezzo scioperi di mezzadri

La protesta delle masse contadine si è differenziata in oggetto di legge Segni-Sampietro e per la difesa della « giusta causa » nelle disette, si accresce ogni giorno. Ieri hanno scioperato i mezzadri della provincia di Pisa, i quali si sono riuniti in decine di assemblee e hanno inviato delegazioni presso i dirigenti provinciali della Cisl e della Cgil e altre organizzazioni cattoliche. Monsignor Estivi, uno dei più influenti personaggi della curia pisana, si è dichiarato personalmente di accordo con le rivendicazioni dei mezzadri e ha promesso il suo interessamento. Domani saranno tutti i mezzadri della provincia di Arezzo a scendere in sciopero; nei giorni scorsi avevano già sospeso il lavoro i mezzadri di Monteverchi e Cavriglia, dando vita a due grandi assemblee presiedute anche da elementi di posizione si è avuta da parte della Cisl provinciale che ha espresso l'insoddisfazione per il compromesso governativo prospettando, ai propri dirigenti nazionali, il rischio di rimanere privi di influenza tra le masse contadine.

Anche a Città della Pieve (Perugia) domani avrà luogo una grande manifestazione di protesta con astensioni dal lavoro. Nei giorni scorsi i mezzadri hanno colto l'occasione di una visita del ministro Ermini alla città per esprimere il loro malcontento e le rivendicazioni della categoria. Al termine del colloquio, durato un'ora, il ministro si è pronunciato in favore del progetto di legge Segni.

Ad Ancona dirigenti provinciali della Cisl e

La volontà dell'attuale governo di considerarsi al di sopra della legge, persino in violazione di espressioni decise della Magistratura, è confermata da una gravissima circolare inviata in data 7 febbraio dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri a tutti i Ministri e Uffici dipendenti. Essa afferma tra l'altro che « devono ritenersi tuttora in vigore ed applicabili le norme che regolano l'impiego delle norme che prevedono sanzioni disciplinari per le ipotesi di assenza dall'ufficio non giustificata o di abbandono volontario dall'ufficio o di prestazioni del lavoro in modo da interrompere o turbare la continuità e la regolarità del servizio ».

La circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri finge di ignorare che la illegittimità di tali provvedimenti è stata ribadita in una decisione del Consiglio di Stato del 26 novembre 1954, che ha accolto il ricorso presentato da alcuni dipendenti statali di Bologna. Illegittimi, dunque, per avere preteso un unico sciopero contro i licenziamenti.

Dice la decisione del Consiglio di Stato: « Il Collegio è indotto dalle risultanze dei fatti accertati alla conclusione che la astensione dal lavoro del Ghedini e degli altri ricorrenti sia stata esclusivamente determinata da una collettiva preoccupazione di ordine economico, e cioè dalla preoccupazione che, nella loro situazione, ben limitate fossero le prospettive circa la continuità e la durata delle loro prestazioni. Essi interessano a tutelare la sicurezza del loro lavoro e del loro pane. »

Indetti gli esami per la libera docenza

Con una ordinanza in data 21 febbraio 1955, di imminente pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, è stata indetta la sessione di esami di abilitazione alla libera docenza per l'anno 1955.

Gli esami sono indetti per 289 discipline, comprese e non comprese nell'ordinamento didattico delle Università ed istituti di istruzione superiore, ai sensi dell'art. 2 della legge 26 marzo 1953 n. 188.

Le discipline per le quali viene indetta la sessione di esami, sono indicate in un elenco unito all'ordinanza nella quale è altresì indicata il numero massimo di abilitazioni che per la sessione dell'anno 1955 può essere concesso. Al « così dell'art. 1 della legge n. 337, nel numero massimo non sono da comprendere le abilitazioni da conferire a candidati che abbiano conseguito, in precedenza, la laurea in altra disciplina.

Alla sessione di esami dell'anno 1955 possono partecipare, a norma della legge 5 gennaio 1955 n. 11, anche gli stranieri che, se riconosciuti nelle commissioni giudicatrici, ottengono l'abilitazione fuori del numero massimo delle discipline previste per ciascuna disciplina.

Le domande di partecipazione agli esami dovranno pervenire al Ministero della Pubblica Istruzione — Direzione generale Istruzione superiore, divisione 1 — entro e non oltre il 16 maggio 1955.

Nella ordinanza sono specificamente indicate le modalità con cui coloro che intendono partecipare agli esami dovranno attenersi nel compilare le domande, poiché, ai sensi del decreto presidenziale 24 giugno 1951 n. 268, i candidati sono onerati dal presentare i documenti di rito, eccezione fatta per il diploma o certificato di laurea, che dovrà invece essere unito alla domanda.

Coloro che siano sprovvisti di laurea, ovvero che l'abbiano conseguita prima del 17 maggio 1950, dovranno farne esplicita menzione nella domanda.

I candidati che verranno proposti per l'abilitazione alla libera docenza dalle commissioni giudicatrici, dovranno presentare i documenti con le modalità ed entro i termini previsti.

grafiche dei concorsi-esami di Stato, debbono essere sostituiti fino a sei giorni di assenza continuativa dai colleghi in servizio nel medesimo istituto.

I capi di istituto sono peraltro autorizzati ad assumere supplenti temporanei, quando l'assenza si protragga oltre il sesto giorno continuativo oppure quando la sostituzione con personale dell'istituto non sia possibile per carezza di elementi in servizio. I giorni di assenza vanno computati nel periodo di congedo per motivi di famiglia. Per tali giorni saranno dovuti i corrisposti i normali assegni, fatta eccezione del premio di presenza e del compenso per lavoro straordinario, se dovuto.

Nessun assegno è corrisposto agli insegnanti non di ruolo che abbiano già goduto nel corrente anno scolastico del congedo per motivi di famiglia e si assentino per partecipare ai concorsi; la loro assenza, però, dovrà ritenersi giustificata. I giorni di assenza determinati dalla partecipazione ai concorsi in parola dovranno essere considerati agli effetti giuridici come giorni di effettivo servizio.

Sulle indennità agli insegnanti

Il ministro della Pubblica Istruzione ha disposto che gli insegnanti di ruolo e non di ruolo di istituti di istruzione secondaria che si assentano alle prove scritte o

GRAVE SCACCO ALLA POLITICA DI RICATTI E DI RAPPRESAGLIA DEGLI INDUSTRIALI

Gli operai della Riv e della Lancia riconfermano la fiducia alla C.G.I.L.

I risultati: alla Riv il 75% dei voti alla lista unitaria, alla Lancia il 62%

DALLA REDAZIONE TORINESE
TORINO, 23. — I lavoratori della Riv e della Lancia hanno eletto oggi le commissioni interne, guardando ancora una volta, una grande maggioranza alle liste unitarie della Fiom-Cgil. I seggi delle nuove commissioni interne sono stati assegnati nel modo seguente: alla Riv 8 seggi su 11 alla Fiom (7 operai ed 1 impiegato), alla Lancia 8 seggi su 13 alla Fiom (7 operai ed 1 impiegato).

Ed ecco le cifre dei voti alle singole liste nelle due fabbriche: Riv per gli operai Fiom 267 voti, 73% (nel 54%); Cisl 863 (74%); Uil 419 (44%); indipendenti 685 (54 non erano presenti). Impiegati: Fiom 194 voti (nel 54,32%); Cisl 85 (127); Uil 83 (98); indipendenti 191 (54 non erano presenti).

La Lancia: operai Fiom 2595 voti, 62% (nel 54,3088%); Cgil 419 (44%); indipendenti 685 (54 non erano presenti). Impiegati: Fiom 194 voti (nel 54,32%); Cisl 85 (127); Uil 83 (98); indipendenti 191 (54 non erano presenti).

Fissato in 3 anni il contratto per i pascoli

La Commissione Agricoltura della Camera ha continuato ieri l'esame della legge per la riforma dei pascoli agrari. Il compagno Pisani ha proposto un emendamento per essere in sintonia con l'articolo del contratto pascolistico. La mozione è stata accolta e il contratto è stato approvato in un tempo inferiore a quanto si attendeva. Il contratto è stato approvato in un tempo inferiore a quanto si attendeva.

ALLA X COMMISSIONE DELLA CAMERA

La maggioranza rifiuta all'ENI l'esclusiva sul petrolio italiano

All'Ente sarebbe vietato di accordarsi al cartello internazionale

Di grande interesse è stata ieri la riunione della Commissione della Camera per l'Industria, che ha proseguito l'esame della legge sugli idrocarburi. Prima ancora di passare alla discussione del primo articolo, il compagno Giolitti ha chiesto che il governo chiarisse due punti: la consistenza reale dei giacimenti e i rapporti tra l'ENI ed il cartello internazionale. Rianunciandosi a queste richieste, il compagno Foa, a sua volta, ha precisato ancora l'ultima richiesta del compagno Giolitti, citando un articolo del «Daily American», in cui si fanno cenni espliciti alla «nuova posizione» che l'ENI andrebbe assumendo, e cioè ai legami che il cartello internazionale ha stabilito con questo organismo ed il cartello internazionale.

Su quest'ultima richiesta, si è sviluppata una accesa discussione poiché il presidente Capri si oppose al chiarimento, in quanto — egli sosteneva — non pertinente al dibattito. Zerbi (dc) ha invece sostenuto la richiesta di Giolitti e di Foa. Il sottosegretario all'Industria, Battista, ha così fornito i chiarimenti necessari, ed ha affermato che i giacimenti abruzzesi sono « molto interessanti » (16.000 ettari indiziati) e che si nutrono « grandi speranze per

altre regioni del Mezzogiorno». Battista ha poi smentito che nella riunione del Comitato di ministri del 21 febbraio si sia parlato di rapporti tra ENI e cartello internazionale ed ha dichiarato che il viaggio di Mattei negli USA ha avuto per oggetto solo un accordo con un gruppo americano per gli stabilimenti di Ravenna. Battista ha escluso tassativamente « qualsiasi presente e futuro accordo tra ENI e cartello » nel senso di adesione dell'ENI al cartello o di una sua partecipazione allo stesso. Dietro insistenti richieste dei commissari dell'opposizione egli ha poi aggiunto che ciò non esclude « possibili accordi singoli ».

Il sottosegretario all'Industria, Battista, ha così fornito i chiarimenti necessari, ed ha affermato che i giacimenti abruzzesi sono « molto interessanti » (16.000 ettari indiziati) e che si nutrono « grandi speranze per

esclusiva su tutto il territorio nazionale. È stato invece accolto l'emendamento successivo, in base al quale è esplicitamente riaffermata l'esclusiva per l'ENI nella Valle Padana.

È stato poi respinto un emendamento delle sinistre all'art. 2, diretto a stabilire che il permesso di ricerca fosse concesso solo a cittadini e società italiani. In linea subordinata, e dopo una accesa discussione sul valore politico della cosa, è stato invece accolto con i voti delle sinistre e con l'astensione dei governativi un emendamento proposto dall'on. Malta che stabilisce che il permesso di ricerca può essere accordato a cittadini italiani e a società con sede in Italia.

Precedentemente, il compagno Li Causi aveva chiesto che si costituisca un organismo specificamente competente a rappresentare le varie regioni. Su questa proposta, la Commissione si è dichiarata d'accordo, rinviando però la cosa a quando sarà presentato l'emendamento.

È notevole il fatto che la discussione di ieri è stata preceduta da intensi colloqui fra ministri e deputati della maggioranza. Ciò lascia supporre che vi siano state pressioni molto serie da parte degli americani, per imporre una rapida approvazione della legge. Molto significativa, a questo proposito, una frase di don Sturzo, nel suo editoriale di ieri sul «Giornale d'Italia»: «... occorre che il dissenso di legge n. 346... venga sollecitamente discusso e approvato ».

È notevole il fatto che la discussione di ieri è stata preceduta da intensi colloqui fra ministri e deputati della maggioranza. Ciò lascia supporre che vi siano state pressioni molto serie da parte degli americani, per imporre una rapida approvazione della legge. Molto significativa, a questo proposito, una frase di don Sturzo, nel suo editoriale di ieri sul «Giornale d'Italia»: «... occorre che il dissenso di legge n. 346... venga sollecitamente discusso e approvato ».

Sciopero di 24 ore nelle miniere dell'Amiata

SIENA, 23. — Domani i minatori delle miniere di mercurio del Monte Amiata scenderanno in sciopero per 24 ore. La decisione di tale azione sindacale è stata presa in seguito al rifiuto opposto dagli industriali alle richieste avanzate dai lavoratori per la revisione dei contratti, la stipulazione di un contratto integrativo e l'assunzione di nuova mano d'opera per il miglioramento delle condizioni di lavoro e di sicurezza nelle miniere.

Tragica fine di una tredicenne

PENNE, 23. — La 13enne Faciolini Maria, mentre si divertiva a maneggiare il fucile da caccia del padre, faceva inavvertitamente partire un colpo dall'arma che la investiva uccidendola.

La conferenza sui medicinali

Impedire la speculazione sulla salute dei cittadini

Viva attesa si è creata in numerosi ambienti per i pronunciamenti della Conferenza nazionale sui medicinali, che si apriranno — com'è noto — sabato prossimo in Roma a Palazzo Brancaccio.

Che cosa si profugge in concreto questa interessante iniziativa promossa dalla grande organizzazione unitaria dei lavoratori? Innanzitutto di portare un concreto contributo alla collettività nazionale. Dal modo come viene praticata l'assistenza sanitaria e farmaceutica si ha la possibilità di misurare il livello sociale raggiunto in un determinato Paese. Purtroppo anche in questo campo l'Italia non si distingue. Numerose sono le categorie di lavoratori attivi e di pensionati che non fruiscono della necessaria assistenza alla loro salute. Ma anche quando questa si applica resta pur sempre frenata dalla esosità dei prezzi dei prodotti medicinali.

Si è creata cioè in questo settore una vera e propria speculazione, tanto più morale in quanto si applica sulla salute dei cittadini. La delicatezza di questo settore produttivo avrebbe dovuto richiedere le più attente e vigili cure del governo. Ma anche in questo campo si è assistito soprattutto negli ultimi anni al più colpevole disinteresse, che ha permesso così ad alcuni ristretti gruppi di impossessarsi del settore di produzione e di realizzare conseguentemente profitti semplicemente favolosi.

L'atteggiamento del governo apparirà certo molto più chiaro e comprensibile se, invece di un semplice decreto, si imporrà una rapida approvazione della legge. Molto significativa, a questo proposito, una frase di don Sturzo, nel suo editoriale di ieri sul «Giornale d'Italia»: «... occorre che il dissenso di legge n. 346... venga sollecitamente discusso e approvato ».

È notevole il fatto che la discussione di ieri è stata preceduta da intensi colloqui fra ministri e deputati della maggioranza. Ciò lascia supporre che vi siano state pressioni molto serie da parte degli americani, per imporre una rapida approvazione della legge. Molto significativa, a questo proposito, una frase di don Sturzo, nel suo editoriale di ieri sul «Giornale d'Italia»: «... occorre che il dissenso di legge n. 346... venga sollecitamente discusso e approvato ».

È notevole il fatto che la discussione di ieri è stata preceduta da intensi colloqui fra ministri e deputati della maggioranza. Ciò lascia supporre che vi siano state pressioni molto serie da parte degli americani, per imporre una rapida approvazione della legge. Molto significativa, a questo proposito, una frase di don Sturzo, nel suo editoriale di ieri sul «Giornale d'Italia»: «... occorre che il dissenso di legge n. 346... venga sollecitamente discusso e approvato ».

È notevole il fatto che la discussione di ieri è stata preceduta da intensi colloqui fra ministri e deputati della maggioranza. Ciò lascia supporre che vi siano state pressioni molto serie da parte degli americani, per imporre una rapida approvazione della legge. Molto significativa, a questo proposito, una frase di don Sturzo, nel suo editoriale di ieri sul «Giornale d'Italia»: «... occorre che il dissenso di legge n. 346... venga sollecitamente discusso e approvato ».

È notevole il fatto che la discussione di ieri è stata preceduta da intensi colloqui fra ministri e deputati della maggioranza. Ciò lascia supporre che vi siano state pressioni molto serie da parte degli americani, per imporre una rapida approvazione della legge. Molto significativa, a questo proposito, una frase di don Sturzo, nel suo editoriale di ieri sul «Giornale d'Italia»: «... occorre che il dissenso di legge n. 346... venga sollecitamente discusso e approvato ».

È notevole il fatto che la discussione di ieri è stata preceduta da intensi colloqui fra ministri e deputati della maggioranza. Ciò lascia supporre che vi siano state pressioni molto serie da parte degli americani, per imporre una rapida approvazione della legge. Molto significativa, a questo proposito, una frase di don Sturzo, nel suo editoriale di ieri sul «Giornale d'Italia»: «... occorre che il dissenso di legge n. 346... venga sollecitamente discusso e approvato ».

È notevole il fatto che la discussione di ieri è stata preceduta da intensi colloqui fra ministri e deputati della maggioranza. Ciò lascia supporre che vi siano state pressioni molto serie da parte degli americani, per imporre una rapida approvazione della legge. Molto significativa, a questo proposito, una frase di don Sturzo, nel suo editoriale di ieri sul «Giornale d'Italia»: «... occorre che il dissenso di legge n. 346... venga sollecitamente discusso e approvato ».

Buoni del Tesoro novennali 5% 1964

le sottoscrizioni si chiuderanno Lunedì 28 febbraio

rendimento elevato
esenzioni fiscali

50 milioni di premi all'anno per ogni serie